

## ARLECCHINO

## CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40  
pari a Lire 10 20  
Semestre D. 4 40  
pari a Lire 17 83  
Annata D. 8 00  
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00  
pari a Lire 8 30



## DEGLI ASSOCIATI

Un numero  
staccato D. . 05  
pari a Lire . 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie . . . L. 3 34

**L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.**

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

Io son disperato.

Il mio *ciuccio* si è fermato, come l'asino del mio amico politico Balaam, ma a differenza dell'asino dell'alfefato profeta, invece di parlare, ha tirato calci, ch'è stato un piacere a vederli.

Ha dato un calcio a D. Pietro Carlo Boggio, ed in mancanza di meglio gli ha rotta la *Discussione*;

Un altro calcio ha tirato sotto la sottana di Antonelli, un altro ne ha somministrato a Ciccio; un altro a Sofia, ed un altro finalmente all'amico di Appuzamballe.

Che asino politico!

È un fatto incontestabile ed incontestato: le bestie hanno regolato sempre la politica, perciò Casti ha scritto gli *Animali parlanti*, perciò S. Antonio desumeva il suo *modo tenendi* dal porco, i romani consultavano le viscere de' quadrupedi, gl'inglesi s'ispirano sulle quaglie, Troia fu espugnata da un cavallo, e Ratazzi si fa regolare dalla *Monarchia innazionale*.

Tutti sanno che Sileno era primo ministro, e teneva per Segretario un bell'asino. Se non fosse così Ratazzi non terrebbe a *latere* un Capriolo, e Francesco 2° non avrebbe tenuto nella sua casa politica la Troia e la Morena, nè il portafogli starebbe vicino a Vacca.

La Corte non può star senza Ser Cecco,  
Nè Ser Cecco può star senza la Corte,

ed io canto:

La politica e la bestia  
Sono come pane e vino,  
Comprovato è dalla storia  
Questo detto d'Arlecchino.

Appassionati miei, voi che mi conoscete da un pezzo, mettetevi la mano sulla coscienza e dite innanzi a Dio ed innanzi agli uomini, se politicamente parlando, il mio angelo ispiratore non è stato sempre un asino, come Egeria era l'angelo ispiratore di Numa Pompilio, Aristotile del mio glorioso antenato Alessandro Magno, e come Donna Eugenia lo è di D. Luigino, Laguer ronière, di D. Eugenia, Pi-pio di Laguer ronière, Antonelli di Pi-pio, e Chiavone di Antonelli.

Povero Arlecchino è bello e fallito. Ora che il suo asino è cascato può benissimo sentirsi cantare:

Poveriello, senza ciuccio  
Comme canchero ha da fa!

Le pietre di punta che hanno fatto cascare l'asino mio sono state sette come i peccati mortali.

Ogni pietra come il *breloque* del mio amico Michele portava l'iniziale di un Eccellentissimo.

La montagna della Discordia ha debilitato l'asino mio, il fiume Dualismo gli ha fatto venire il cimurro, e quel celebre bivio che si chiama processo o amnistia è quello che lo ha fatto scivolare in compagnia di Conforti.

Pregate per l'anima del mio asino; e, se vi piace, anche per D. Raffaele.

### Dialogo

NAPOLEONE—Thouvenel, Thouvenel dove sei o Thouvenel?

THOUVENEL—Eccomi qua, Sire, mi comandi.

NAPOLEONE—Che ci abbiamo di nuovo?

THOUVENEL—Eh! Sire, l'Italia....

NAPOLEONE—Che fa l'Italia?

THOUVENEL—Si agita....

NAPOLEONE—Eppoi?...

THOUVENEL—Si muove....

NAPOLEONE—Con le armi?

THOUVENEL—Con le penne...

NAPOLEONE—Rispondetele con le penne.

THOUVENEL—Coi giornali.

### Binocolo d' Arlecchino

Lettori miei, questa volta Arlecchino, invece di regalarvi un'articolo teatrale riguardante la tale o tal'altra produzione, è costretto a chiudere, anzi tenere (vedi Osti non Osti) un occhio su tutte le commedie, drammi, tragedie, farse, melodrammi, etc, ed aprire un'altro per guardare con compassione un nuovo ospedale, che da qualche giorno ha fatto atto di presenza aprendo le sue porte ai figli d'Italia, e Melpomene—e risparmiando solamente quelli di Euterpe

Arlecchino come sapete si picca anche egli un poco di medicina non ha potuto esimersi dal fare una visita a questo nuovo stabilimento Artistico teatrale, e ciò anche nell'interesse del pubblico che se ne giace da molto tempo privo dei migliori ornamenti artistici del nostro Casalone.

E difatti han trovato quattro letti situati uno dirimpetto all'altro, ne quali si trovavano comodamente *four-rès* quattro artisti di rango italiano ed ai piedi di ciascun letto un impresario che piangeva la perdita provvisoria del suo scritturato—E poi dicono che gl'impresari non hanno un cuore! Qualcheduno al certo ci permetterà di osservare che l'impresario non piange l'attore sofferente, ma invece l'introito in istato di deficienza, ma Arlecchino che conosce il cuore degli uomini, non può

NAPOLEONE—Rispondele coi giornali.

THOUVENEL—A chi darò ragione?

NAPOLEONE—A tutti ed a nessuno.

THOUVENEL—Come sempre!

NAPOLEONE—Come sempre!!

THOUVENEL—*Fiat voluntas tua*

NAPOLEONE—*Alleluja Alleluja!!*

### L'ADDIO

L'altra sera il quadrilatero di S. Giacomo del Nord ha assistito ad una scena tenera, più tenera di un'ala di pollo di Giacomo Calchera, e di un quarticello al forno della Taverna delle carciofe.

Quantunque esistesse un proverbio che dice: *ai sonatori non si portano serenate* pure si è verificato in Torino, città dove si verifica tutto, che un Ministro ha portata la serenata ad un Ministro.

D. Raffaele era il sonatore da sotto e D. Urbano era il sonato da sopra.

D. Raffaele, pizzicando la chitarra presa ad imprestato dal teatro Gerbino, cantava.

Addio, Ratazzi, addio

Raffaele se ne va.

Il portafogli mio

Batte sul fondo e sta.

fare a meno di levare la sua voce assicurando che quando ha veduto co'propri occhi il dolore che si velava sulle loro gote si è convinto che quello era dolore che venivano dal cuore, e perciò bisogna concludere che anche gl'impresari hanno un cuore—e sfido io a dire che non ne hanno.

Ed in conseguenza di tutte queste malattie artistiche S. Carlino continua con la commedia di Cammarano — *L'Acqua zurfegna* colla quale continuano a riscuotere applausi gli attori e denari l'impresa — Ci resta solamente da rivolgere una parola di lode al di Napoli per aver degnamente sostituito il Natale nella parte del marito — Che peccato che non voglia dimenticarsi di fare il guappo — E la veste di Nesso, non riesce a deporla nemmeno per due ore.

I fiorentini col Luigi Rolla recitata dal bravo Signor Bozzo il quale si distinse molto ed aggiunse una nuova vittoria alle tante che ha riportate nella sua carriera artistica. E difatti l'è una vittoria farsi applaudire con un lavoro che dalla morte del Monti nessun artista aveva ardito toccare.

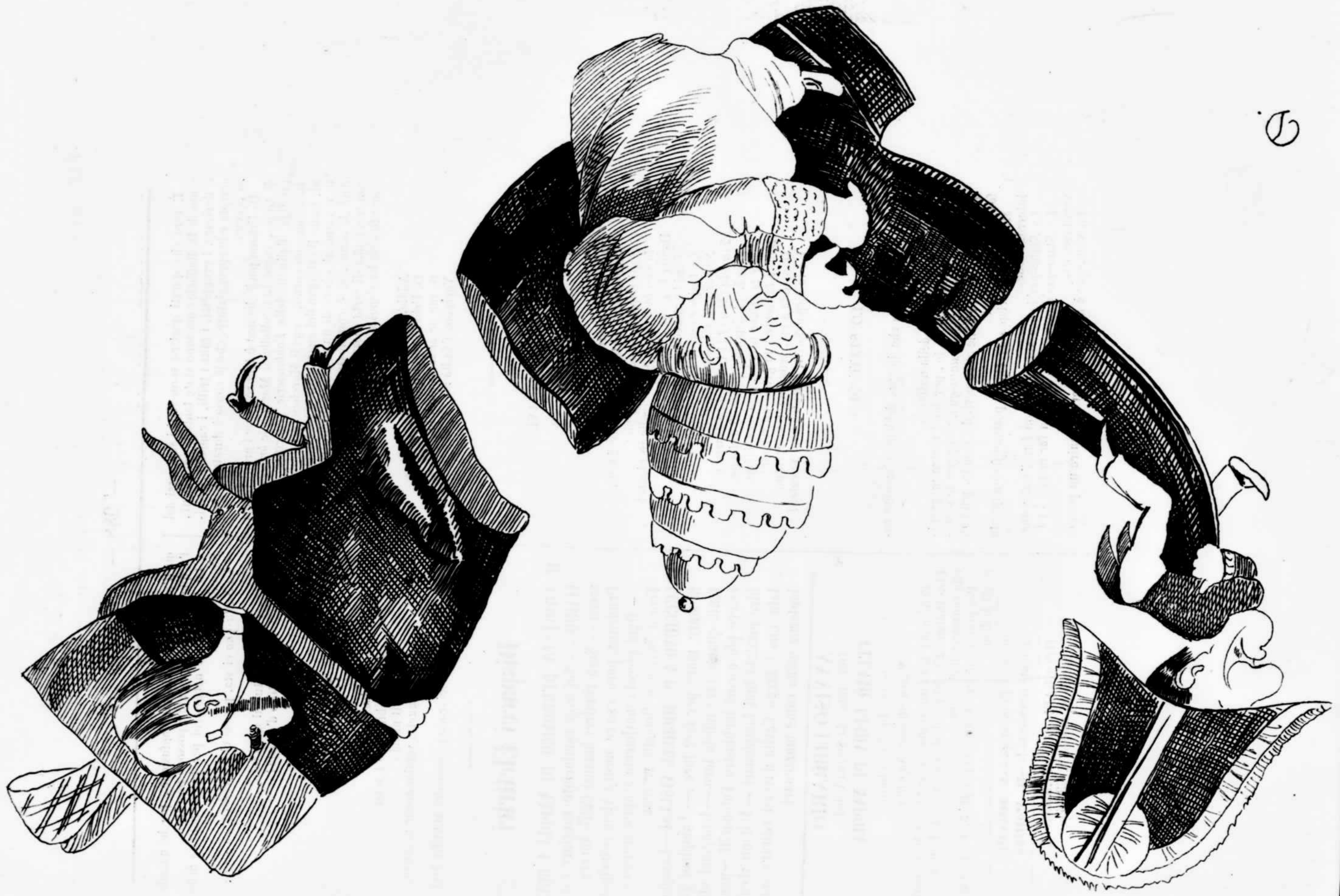
La Fenice col *Nicolò de' Lapi, la Dama e l'artista, e Una Signora che si getta dalla finestra*, seguita a divertire le panche e gl'impiegati di platea e de' palchi.

Decisivamente queste si può chiamare la vera stagione dei fiori teatrali!



L' Italia secondo Lagueronniere llllll.....

9.



È vero che questi quattro sono stati i soli versi dal canto di D. Raffaele; ma sono state tante le variazioni, le fioriture, i gruppetti, i salti i trilli, i capricci, le ricercate e le appoggiature, che la storia è durata un pezzo pezzone.

D. Urbano però che non è tenero come i grani teneri di Gioia, come le ricottelle di Massa e le *brioche* della prodiga figliuola della *Boulangerie française*, ma è duro come un corno, come il Marchese dei cavalli stornati, come il calcagno del guardiano di S. Lucia al Monte e come al cuore di un usuraio, di cui fra giorni vi darò il nome, si è commosso, ha aperto la finestra e con una cuffia di carta (bozza dell'ultima nota) in testa, come Rosina ha risposto:

Addio, Papele, addio,  
D. Urbano resta qua  
Se me ne andassi anch'io  
Verrebbe l'Unità!

CHI TIENE LA CHIAVE?

#### SONETTO

*Tenete voi la chiave, amico mio?*  
Dice sempre Antonelli al Padre Santo,  
E gli risponde il povero Pi-pio:  
*Io non la tengo, e si discioglie in pianto!*  
Donna Eugenia al Nipote di Zi-zio  
*Tieni la chiave?* mormora d'accanto.  
*La tengo e non la tengo e lo sa Dio*  
*Se per essa mi pesa il regal manto.*  
*Tieni la chiave?* al Lord, dice Mazzini  
E il Lord risponde: *pezzo di animale.*  
*Per te chiave non ho, non ho chiavini.*  
*Dov'è la chiave?* un grido universale  
Domanda a me, progenie d'Arlecchino.  
Ed io rispondo...., *è dentro allo Stivale!!*

LO STATU-QUO

*Statu-quo* significa che le cose debbono rimanere come si trovano.

—Vi ringrazio tanto della notizia....

Ora domando un poco io, perchè il nostro magnanimo alleato desidera che lo *statu-quo*, rompesse le scatole solamente a noi e nelle altre parti del mondo, poi non fosse più *statu-quo*?

Molte sono le risposte, che si possono fare a questa interrogazione.

Lo *Statu-quo* è necessario per non fare l'Italia una.

Lo *Statu-quo* è necessario, per non far morire i poveri briganti,

Lo *Statu-quo* è necessario, per far venire un poco di

quell'affare che si chiama confusione, perchè quando l'acqua è torbida i pescatori possono pescare.

Lo *Statu-quo* è necessario per la vita politica dello Stato di assedio.

Lo *Statu-quo* ci sta, perchè ci dev'essere. . . . .

Parla tu sul labro mio,  
O Puntillo d'amistà!

#### SCIARADA

È del *secondo*  
Nobile nobilissimo l'intero.  
Or legge il mondo  
Su tal soggetto versi e ancor *primiero*.

Sciarada precedente: MAURI-ZIO

#### Dispacci Elettrici

IL COMITATO BUBBONICO DI NAPOLI A BREVIARIO --- Noi aver cominciato cacciare capo sacco --- Sera riunirci innanzi Caffè Nocera --- Prudenza però essere nostra virtù principale --- Ogni piccolo movimento scappa scappa --- Teoria soci non dimenticare mai.  
ARLECCHINO A D. MICHELE VISCUSI---Lampioni stare muro per fare luce --- Lampioni gas tanto quanto fare ufficio loro --- Lampioni olio essere più oscuri inchiostro Totonnelli --- proibire insalata tuoi lampionari --- Abitanti vi colato Cuoci largo Carità doversi ritirare sera lanterna mano come mozzonari.

#### AVVISO LIBRARIO

166. Libreria Strada Toledo.

#### CELANO GUIDA DI NAPOLI

5. vol. in 8° con figure

*Nuova edizione Napolitana*

Con valida garanzia si darà l'opera per D. 6, pari a Lire Italiane 25, 50 pagabili in sei rate delle quali una alla consegna dell'opera.

Per pronti contanti si rilascia per D. 5, 40, pari a lire 23 Italiane.

Direttore Proprietario—A. Mirelli  
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE  
Strada S. Mattia n. 63. 64.